

FIRENZE -
22 GENNAIO 2024
PALAZZO MEDICI RICCARDI
sala Pistelli

dalle ore 09:00 alle ore 17:30

Le diverse
modalità di
interazione del
minore con le
istituzioni

MODERA: Avv. Ilaria FUCCARO,
Foro di Firenze



Il Ruolo dell'Ausiliario in
supporto al Giudice nel
corso dell'ascolto diretto

Dr.ssa Ilenia Sussarellu
Psicologa – Psicoterapeuta
Psicologa Giuridica -
CTU Trib. Brescia

ileniasussarellu1@gmail.com

Tel. 333 9389340

PERCHE' INCONTRARE UN BAMBINO?

INTERESSE



SODDISFACIMENTO
DEI SUOI DIRITTI



SODDISFACIMENTO DEI
SUOI BISOGNI EVOLUTIVI



QUALI SONO???

bisogni fisiologici

sicurezza

affetto/appartenenza

bisogno di stima

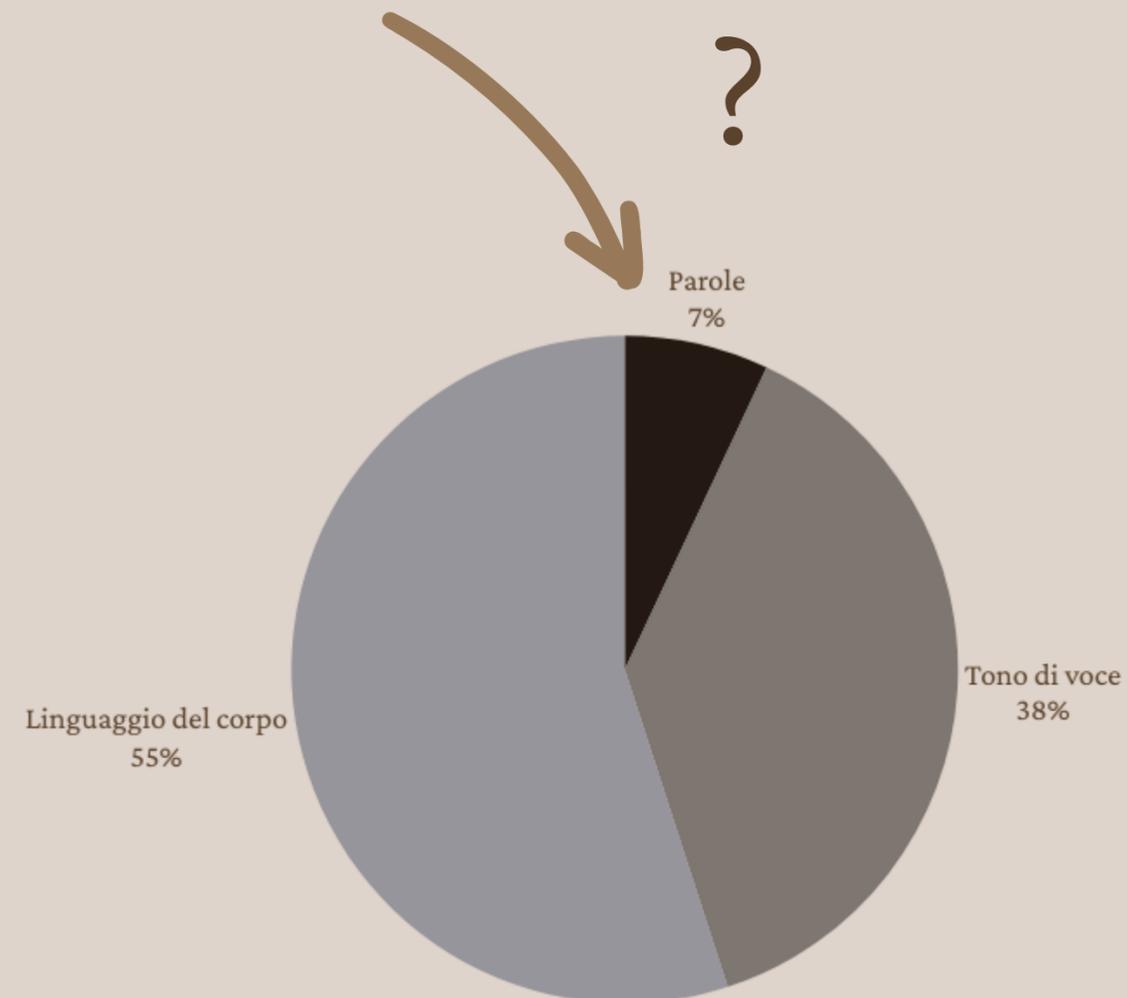
realizzazione di sé

L'ASCOLTO DEL MINORE COME MEZZO PER
RINTRACCIARE UN EVENTUALE DIFETTO
NELLA GIUSTA RISPOSTA AI SUOI BISOGNI
EVOLUTIVI

“ L’ascolto è una delle componenti del linguaggio, quindi un evento collocato nel cervello, mediato dall’attività cerebrale.



L’ascolto può essere definito attivo, e quindi efficace, se prende in considerazione tutte le componenti della comunicazione



Terzo assioma della pragmatica della comunicazione

La comunicazione ha sia aspetti verbali che non verbali

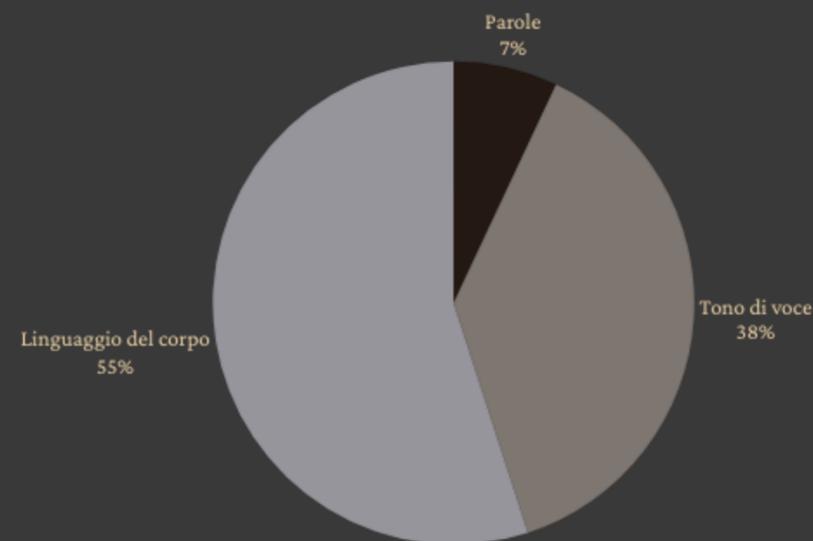
ASCOLTO DEL MINORE 473-bis.4 c.p.c

“Il minore che ha compiuto gli anni 12 e anche di età inferiore ove capace di discernimento è ascoltato dal giudice nei procedimenti nei quali devono essere adottati provvedimenti che lo riguardano.

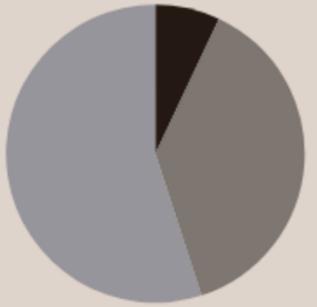
è un diritto solo dopo i 12 anni?

la capacità di discernimento in base a
cosa la si può valutare a priori?

Chi la valuta?



Il contenuto non è mediato solo dal
linguaggio e/o dalla capacità di
discernimento



Le opinioni del minore devono essere tenute in considerazione avuto riguardo alla sua età e al suo grado di maturità

Il giudice non procede all'ascolto, dandone atto con provvedimento motivato, se esso è in contrasto con l'interesse del minore o manifestamente superfluo, in caso di impossibilità fisica o psichica del minore o se quest'ultimo manifesta la volontà di non essere ascoltato.

Nei procedimenti in cui si prende atto di un accordo dei genitori relativo alle condizioni di affidamento dei figli, il giudice procede all'ascolto soltanto se necessario".



Precisare in quali termini



Quando può essere considerato contrario al suo interesse o superfluo?



Deciso dal Giudice o dal minore?

Si introduce una discrezionalità pericolosa, che anche espone alla possibile strumentalizzazione



L'accordo dei genitori toglie il diritto di parola al bambino?

Come si fa se gli accordi presi sono contrari a quanto imposto dalla legge sostenuto dalla ricerca scientifica?

“L’ascolto del minore è condotto dal giudice, il quale può farsi assistere da esperti e altri ausiliari.

Se il procedimento riguarda più minori, di regola il giudice li ascolta separatamente.

L’udienza è fissata in orari compatibili con gli impegni scolastici del minore, ove possibile in locali idonei e adeguati alla sua età anche in luoghi diversi dal tribunale.

Prima di procedere all’ascolto, il giudice indica i temi oggetto dell’ adempimento ai genitori, agli esercenti la responsabilità genitoriale, ai rispettivi difensori e al curatore speciale, i quali possono proporre argomenti e temi di approfondimento e, su autorizzazione del giudice, partecipare all’ascolto.

Il giudice, tenuto conto dell’età e del grado di maturità del minore, lo informa della natura del procedimento e degli effetti dell’ascolto, e procede all’adempimento con modalità che ne garantiscono la serenità e la riservatezza. Il minore che ha compiuto 14 anni è informato altresì della possibilità di chiedere la nomina di un curatore speciale ai sensi dell’articolo 473-bis. 8.

In quali casi soprattutto?





L'AUSILIARIO PUO' SUPPORTARE il Giudice
verso l'identificazione della soluzione che costituisce il male minore (Best Interests)

LA PRESENZA DELL'AUSILIARIO



Coadiuvata nella raccolta di informazioni mettendo a disposizione gli indicatori clinici estrapolabili attraverso l'ascolto

01

Ogni famiglia e a sè e presenta caratteristiche di funzionamento diverse

02

Il bambino potrebbe non esprimere direttamente né le proprie esigenze né le proprie difficoltà

05

Replica ed esprime il risultato di un avvenuto adattamento e non è cosciente delle conseguenze a lungo termine

06

Il dis-adattamento spesso emerge attraverso indicatori rilevabili solo clinicamente

Le resistenze

Giudice

tempo
difficoltà
timore di strumentalizzazione

Avvocato
o
Genitore

timore che possano emergere elementi
contrari all'interesse della parte
timore di creare stress nel bambino

Curatore

Situazione chiara
bambino troppo piccolo

CTU

dubbi sulla cornice
difficoltà ad affrontare il tema in modo diretto
eccessivo ancoraggio agli aspetti clinici
difficoltà ad estrapolare informazioni da un contatto
considerato troppo stringato

COSA RILEVARE?

Eventuale presenza di disagio, area del disagio e entità

Motivazioni forti

Difficoltà oggettivamente presenti nel contesto

Motivazioni deboli

Non confondere con “finte”, sono comunque fonte di rischio evolutivo

Ambivalenza

- **connotazione emotiva del racconto**
Deve esserci coerenza
- **sovrapposizione nella narrazione fra fratelli (magari simile a ciò che è rappresentato negli atti), spesso con la stessa forma in diversi passaggi del colloquio**
- **Indicatori linguistici (spesso cominciano con “allora” o uso dei superlativi, vuole raccontare tutto e subito)**
- **Segnali di alleanza, conflitto di lealtà, protettività**

domanda cruciale: “Se tu avessi una bacchetta magica, come risolveresti questa situazione?”

**ATTENZIONE ALLA POSSIBILE
AMBIVALENZA NEI CASI DI
VIOLENZA O DI CONDIZIONI
TRAUMATICHE !!!!!!!!**

■ **NARRAZIONE IPERCONVINTA E
ARGOMENTATA CON GRANDE ENFASI**

Spesso equivale alla percezione che
stia rappresentando un dato reale

■ **NARRAZIONE CHE CONSERVA AREE
POSITIVE DEL GENITORE RIFIUTATO**

Conteso tra la necessità di stare lontano e il
desiderio di vicinanza

Possibile la presenza di ttaccamento traumatico



Le trappole connesse all'elaborazione mediata
dalle “deduzioni sintetiche a priori”

Motivazioni molto deboli - Federico, 13 anni

01

ASSENZA DI CONTENUTO EMOTIVO, NESSUNA AMBIVALENZA

CTU: “Ma quest’estate cosa è successo in vacanza?”

S: “prima di tutto ho saputo di dover partire due ore prima, ho dovuto dirlo a mia mamma, mia mamma comunque...era come una bastonata, non se l’aspettava neanche lei...poi lui non mi faceva divertire, facevamo cose noiose e lui giocava solo con mio fratellino (5 anni), andavamo sempre al parchetto mentre a me non ha portato nemmeno a vedere un museo

CTU: Cosa vorresti cambiare della tua vita familiare di adesso?

S: In realtà io non vorrei cambiare questa situazione, con mia madre sto bene....sto bene con lei e non intendo recuperare la mia relazione con mio padre”

CTU: “hai davanti a te l’idea di voler fare a meno di questo papà per sempre?”

S: “Si, in realtà si”

Motivazioni molto deboli - Federico, 13 anni

02

SCENARIO FANTASTICO

CTU: “Ma se tu avessi una bacchetta magica, come cambieresti questa situazione?”

S: “...però se proprio dovessi cambiare la situazione.....non saprei come potrei cambiarla....magari vorrei che mio padre si impegnasse a fare il padre...

vorrei poter decidere quando andare e quando non andare....magari ci sarà una possibilità che volessi riaprire i rapporti”

Motivazioni molto forti- Francesco, 15 anni

01

RACCONTO COERENTE EMOTIVAMENTE, ANCHE SE RAZIONALIZZATO,
PRESENZA DI MEMORIA SENSORIALE

CTU: “Qual’è la cosa che ti viene in mente appena pensi alla situazione in cui si trova la tua famiglia?”

F: “A me seduto a giocare alla play station, urlavano e sapevo come sarebbe finita. Ad un certo punto mi sono spaventato perché non sentivo il rumore dei pugni”

CTU: “Ma se tu avessi una bacchetta magica, come cambieresti questa situazione?”

f: “Avrei voluto il coraggio di prendere quella mazza e fargli molto male, lasciarlo lì esanime”



Motivazioni forti - Samuele, 12 anni



G: “Raccontaci un pò la tua situazione, cosa pensi..”

S: “In questo momento vivo con la mamma...mi trovo molto bene con lei, ecco...tutto qua...sinceramente mio papà non lo riesco a considerare tanto mio papà perché mi ha fatto sentire in certi casi...non tanto degno di essere suo figlio, queste cose qua...non so, non lo ritengo più mio papà, non mi sento di essere suo figlio anche perché ha fatto delle cose che mi ricorderò per tutta la vita”



CTU: “Se tu avessi la bacchetta magica, come cambieresti questa situazione?”

S: “Ah bè, vi farei capire a tutti che non ci voglio andare da mio padre, ci vado solo perché lo dice il giudice....ah, e poi farei diventare mio padre un papà come quelli dei miei amici”

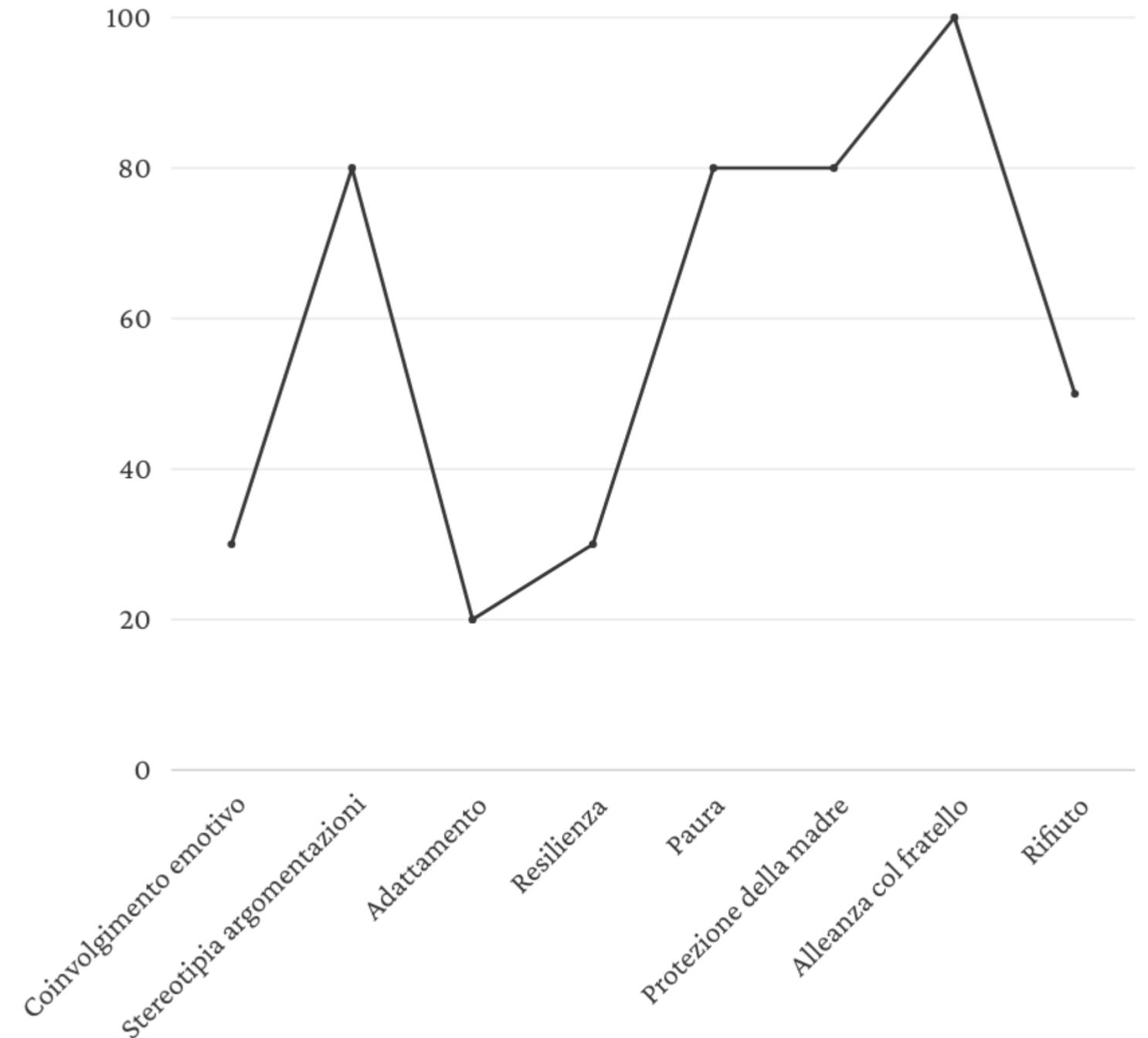
Motivazioni deboli, Benedetta 11 anni

G: “Come stai, Benedetta?”

B: “Ah bhè, si...diciam...per mè è meglio stare con la mamma perchè..non lo so, mi sento meglio..dalla mamma mi sento bene e mi sento più accolta da lei e mi trovo meglio.....Per me, cioè, io mi trovo meglio dalla mamma e vorrei se...cioè..da lei ci starei bene quindi non ho niente da dire

CTU: “Cosa succede, perché non vuoi vedere il papà?”

B: “Lui litiga sempre con mio fratello, poi dice della scuola che costa perché tu sei un asino”



“Per me è meglio, per me è meglio, cioè mi trovo meglio così che stiamo sempre dalla mamma”

CTU: "È meglio che non vedi il papà?"

“Sì, cioè io mi trovo meglio con la mamma quindi non ho nessun....cioè, non mi sento male”

CTU: "Non ti piacerebbe vederlo più spesso?"

“No, francamente, cioè, starei dalla mamma...la mamma ha fatto la cosa giusta...io mi trovo bene quindi...”

CTU: “Ma cos’è che ti fa dire che vorresti stare dalla mamma?”

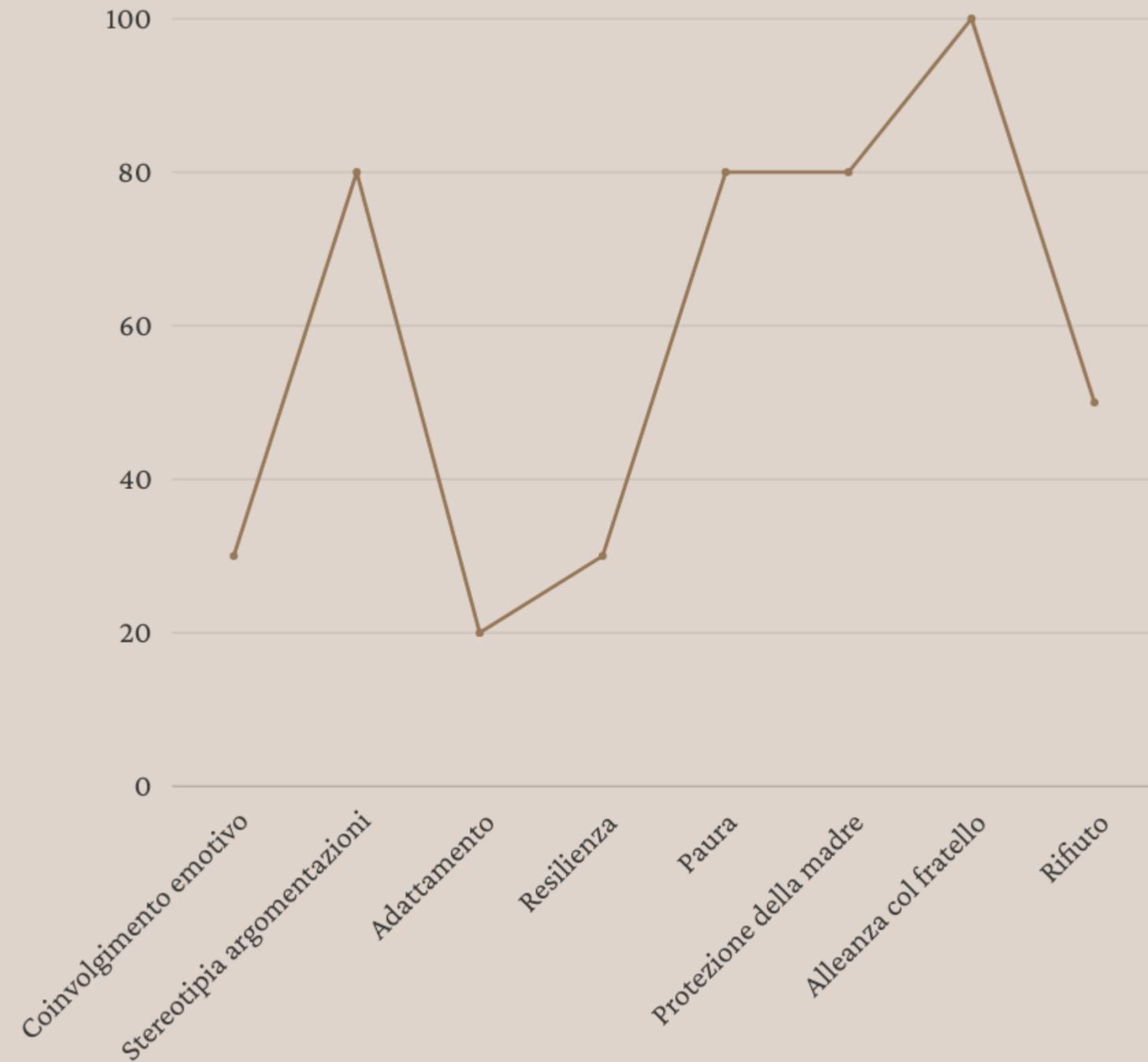
“Bhe praticamente, cioè, da papà...praticamente si ..vabbè voglio bene a papà però..lui insultava sempre la mamma, cioè, così e poi...ehh...vabbè della casa cioè che ora mi trovo meglio lì...poi non so come, io prendo sempre bei voti però lui non mi dice mai niente invece poi quando prendo, tipo, i brutti voti mi sgrida”

CTU: “Quando andavi dal papà cosa facevi?”

“Io lì mi sentivo male”

CTU: “Perchè cosa succedeva?”

“Bho, non so, cioè, mi sentivo piuu...non so come descriverlo...più scura”





La relazione



- Esplicita le variabili emerse, indicando i passaggi del dialogo ed il contegno da cui sono stati estrapolati
- Evidenzia se la condizione del minore richiede un approfondimento (CTU)
- Evidenzia la presenza di motivazioni forti o deboli
- Non compare nessuna diagnosi
- Non deve contenere alcuna indicazione
- Deve essere molto breve

DR.SSA ILENIA SUSSARELLU



PSICOLOGA-PSICOTERAPEUTA - PSICOLOGA DELL'ETA' EVOLUTIVA E PERINATALE-

PSICOLOGA FORENSE

.....

.....

Relazione di ascolto minorenni

Tribunale Ordinario di Brescia

Procedimento n. R.G.

In data 22 Maggio 2023, presso il Tribunale di Brescia, P.M. giudice ha proceduto all'ascolto diretto di Mirko di 15 anni, figlio minore dei Signi alla presenza della scrivente CTU, nominata con ordinanza del giorno 04 Maggio 2023.

Mirko riferisce rispetto al padre un modello di genitorialità completamente disimpegnato, che si caratterizza per l'assenza di comunicazione e di condivisione di qualsiasi tipo di esperienza, anche minima.

Rappresenta un rapporto che appare privo di contenuti di relazione che, fin dalle prime fasi della separazione, avvenuta quando lui era molto piccolo, si è caratterizzato per una frequentazione sporadica. Riferisce che lui abbia sempre vissuto con la madre e che il padre lo vedesse ogni due o tre settimane quando passava da casa a trovarlo. Tuttavia quelle brevi occasioni di contatto non si verificavano in un clima sereno, con l'intenzione di ottimizzare il tempo a disposizione ma diventavano per lui momenti che attendeva con ansia poiché, ognuna di quelle circostanze, era una buona occasione sia per alimentare il conflitto con la madre sia per confermare il disinteresse nei suoi confronti. Infatti rappresenta che in quei momenti si scatenassero delle liti molto intense tra i genitori e che la sua presenza in casa non si accompagnasse ad alcun gesto di interesse nei suoi confronti, mai si realizzava alcun gesto di intimità, di sostegno o di affetto. Ricorda che in quei frangenti viveva con intensa paura "si tirava i pugni in testa per farmi spaventare; urlava parolacce a mia mamma e ai suoi parenti che sono morti.

CTU: "ma non erano già separati? Quindi veniva comunque a trovarsi? "

M: "sì, magari passava qualche volta per vedermi ma sempre finiva per discutere.

CTU: "ma si arrabbiava con la mamma per cose da grandi tra di loro? "

M: "sì, io non c'entravo, però mi faceva paura perché bestemmiava, diceva parolacce... Io a volte piangevo, altre volte stavo zitto; di solito mi

Tribunale Civile di Brescia - R.G. 18.../2022

1

mettevo davanti a mia mamma ma ero basso. Poi quando usciva sbatteva la porta"

Si evidenzia la comparsa precoce di un allineamento con la figura materna, generata probabilmente sia dal senso di minaccia e di pericolo imminente che si poteva cogliere nel contesto familiare sia dalla necessità di porsi a difesa della madre vissuta come unico punto di riferimento fermo, percepito come elemento debole nell'ambito del gioco di forze ("da quando ho 5 o 6 anni che faccio così; ho sempre fatto così. Volevo proteggerla perché vedevo che era da sola); questo atteggiamento risulta essere espressivo del precoce involvemento all'interno del conflitto genitoriale, elemento che costituisce un elevato fattore di rischio evolutivo.

Specifica che il padre non sia mai stato violento con lui ma che abbia sempre notato l'atteggiamento minaccioso nei confronti della madre "forse un giorno mi disse di andare via e di stare zitto. Però non mi ha mai picchiato. Invece spintonava la mamma"

Giudice: ma anche davanti a te?

M: "è sì... Cioè io vedevo, anche se magari ero sul divano e non facevo sembrare niente" e questo lo faceva vivere nella paura "Ho fatto anche degli incubi alla notte quando lui urlava. Per quello dicevo alla mamma di non farlo entrare. Me lo sognavo e mi svegliavo tutto sudato. Avevo paura di lui. Adesso non più. Era come un incubo quando c'era lui, sembrava un matto".

Non riesce a rievocare ricordi positivi della vita con il padre e nemmeno qualche aspetto che possa essere percepibile come valido ai suoi occhi ("Del papà non riesco a trovare pregi"), e non sa nulla rispetto a come viva attualmente. Nel tentativo di scavare nella memoria recupera un ricordo doloroso che aveva per lui era ad attestazione disinteresse del padre nei suoi confronti, fa riferimento ad una volta in cui lui era fermo per strada con la bicicletta ed era passato il padre con la macchina che, facendo finta di non vederlo, era passato oltre senza nemmeno salutarlo, come accade anche tutte le volte che lo incontra per le strade del paese "magari a volte lo incontro in macchina ma non ci salutiamo...io vorrei tagliare tutti i rapporti con lui"

CTU: "non ti interessa o sei troppo arrabbiato?"

M: "sono arrabbiato ma sto anche bene così, ormai quello che ha fatto"

CTU: "e ti dispiace?"

CTU: "Mi dispiace non avere una figura paterna, ma ormai mi sono abituato e lui non mi viene neanche in mente."

CTU: "Sussarellu: e lui non cerca di contattarti?"

M: "no, no"

Giudice: "e con i parenti del papà?"

M: "non mi sono mai relazionato tanto. Ho un cugino più grande di un anno, ma non mi ricordo neanche di essere mai andato a casa sua. Sono andato qualche volta dalla nonna e basta; ora è da un po' che non la vedo"

CTU: "E neanche loro ti hanno cercato?"

R: no, nulla. Oltre a mia nonna, c'erano mia zia e mio zio, che incontravo solo così per strada in paese. Mi dicevano solo "ciao" ma non abbiamo mai avuto rapporti

Emerge la presenza di sofferenza di grado lieve, come intrinsecamente connotata alla situazione di perdita, senza che questa abbia generato interferenze con il normale fluire delle attività della vita quotidiana e scolastica o la presenza di elementi sintomatici.

2

Le difficoltà attualmente presenti, in corrispondenza delle quali egli non riesce a trattenere l'emozione, appaiono correlate all'acquisizione della consapevolezza, giunta all'apice della già avvenuta elaborazione, dall'assenza del padre e della necessità di doverci rinunciare per sempre.

CTU: "ti capita di parlare con la mamma di queste cose?"

M: "sì, a volte lei mi chiede se mi manca il papà. Ma io le dico che ormai non mi interessa più. Essendo figlio unico, lei tiene tanto a che io studi; mi manda a ripetizione di inglese...Lui non mi fa né caldo né freddo. È mia madre che mi ha insegnato quello che devo sapere nella vita"

Tuttavia le consapevolezza rispetto alle circostanze, alle reazioni emotive sperimentate nei momenti di alto conflitto (tra l'altro perdurati anche nelle fasi molto successive alla separazione), alle caratteristiche strutturali del padre, che hanno certamente generato una grande sofferenza, hanno funzionato da facilitatori nello strutturare la determinazione a dover andare oltre; sembra aver generato una ricostruzione razionale della vicenda inserendola nella attuale determinazione a voler assumere ogni distanza dal padre e dalla sofferenza che i suoi contatti con lui hanno procurato "se avessi una bacchetta magica lo farei sparire", "no no! Io non voglio più vederlo"

Manifesta un alto grado di resilienza psicologica, intesa come la capacità di far fronte mentalmente o emotivamente a momenti altamente critici e di riprendersi da uno stato di stress post-traumatico; questo concetto indica non solo il saper affrontare in maniera positiva eventi traumatici, ma anche di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà e di stare aperti alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità.

Anche rispetto al ramo paterno emerge l'assenza di legami significativi, mai alimentati nemmeno nel contesto della vita familiare prima della separazione dei genitori.

E' guidato da uno stile di fronteggiamento francamente protettivo nei confronti della madre, che viene esternato attraverso un approccio lievemente adultizzato

Questo assetto, sebbene supportato dalla presenza di buone risorse, costituisce un fattore di rischio evolutivo di rilievo che necessita di un immediato cambiamento rispetto alle variabili che caratterizzano il contesto di appartenenza, con lo scopo di ricostruire attorno a lui un ambiente nel quale, da un lato, possa sentire indistintamente di essere liberato dalla paura incombente di nuove incursioni da parte del padre e, dall'altro, liberarsi dall'onere di dover proteggere la madre, tornando a identificarsi con il ruolo di figlio.

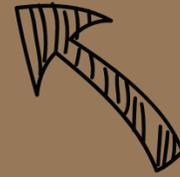
01/07/2023

In fede, Ilenia Sussarellu

3

PORTA IL BAMBINO IN PRIMO PIANO

CONSENTE DI
RAZIONALIZZARE IL
RICORSO ALLA CTU



QUALI VANTAGGI
DELL'ASCOLTO E
DELL'INTERVENTO
DELL'AUSILIARIO?



CONSENTE DI PRONUNCIARSI
IMMEDIATAMENTE
NELL'INTERESSE DEL BAMBINO
SULLA BASE DELL'ACQUISIZIONE
DI VARIABILI REALISTICAMENTE
CONNESSE AL CASO SPECIFICO



SNELLISCE IL PROCESSO



AGISCE TEMPESTIVAMENTE SUL
TEMPO DI ESPOSIZIONE DEL
BAMBINO ALLA SITUAZIONE
PATOGENA



OTTIMIZZAZIONE DEI TEMPI - interesse del minore
RISPARMIO DI DENARO

RIDUZIONE DEI TEMPI DEL PROCESSO

CAMBIAMENTO CULTURALE - comunica ai confliggenti l'ordine gerarchico
rispetto alle priorità da affrontare



Prassi operative condivise

In favore di una linea comune in cui, oltre alla condivisione del metodo, possa esserci la condivisione dei presupposti di legge e delle basi scientifiche





FIRENZE -
22 GENNAIO 2024

Grazie

